

EPURAZIONE ALLA RAI.

«Antitrust, subito norme-stralcio». Attacco alla «truffa» del decreto salva-Rai. 15 deputati: «Congeliamo il canone»

Torna in campo il popolo del fax «La Rai non è più di tutti quanti»

Di nuovo in campo il popolo del fax. Come qualche tempo fa, quando nel mirino della maggioranza c'erano i magistrati e in particolare il pool milanese di Mani pulite e il procuratore Borrelli, anche ieri la protesta dei cittadini e dei lettori contro l'assalto finale alla Rai ha cominciato a farsi sentire e a rendere incandescente la linea del fax. Decline e declino di lettere, indignate, arrabbiate, furiose contro la nuova lottizzazione che sta annientando l'azienda pubblica di viale Mazzini al suo agguato alle prestigiose firme di adesione all'appello a Scaifano per la tutela della libertà d'informazione, della democrazia e della pluralità dell'etere. Molte le fotocopie dei versamenti effettuati per il canone Rai e le dichiarazioni dei telespettatori che ritengono «non più dovuta» la tassa per l'informazione televisiva pubblica: «Chiedete i soldi alla Fininvest e/o a Silvio Berlusconi», propongono molti cittadini che hanno inviato fax «per conoscenza» anche ai vertici di viale Mazzini.



Il segretario del Pds, Massimo D'Alema

Marco Marianella-Marinelli

D'Alema: «Metodi da fascisti» Mozione progressista: si dimetta il Cda

Alle Camere mozione dei Progressisti per dimissionare il Cda Rai. Imminente anche la presentazione di norme-stralcio sull'antitrust. Luigi Berlinguer denuncia la truffa della terza reiterazione del decreto "salva-Rai". D'Alema sulle nomine: «C'è qualcosa di fascista in questo modo di procedere». Non pagare il canone tv per protesta? Quindici deputati propongono di versarlo a un Fondo di garanzia «in attesa del ripristino di un vero servizio pubblico».

sen. Libero Gualtieri (Sinistra democratica) e l'on. Giorgio Bogi, di Adc, il presidente dei senatori progressisti Verdi-Rete, Edo Ronchi. A nome di tutti Berlinguer annuncia subito tre mosse per far fronte a quella che definisce «una vera, forte emergenza politica».



Berlinguer

«Il decreto è come una zattera. Ogni volta aggiungono qualcosa»



Bianchi

«Se è a rischio l'informazione è a rischio anche la democrazia»

rare la transizione verso il nuovo regime», Bogi: «Stenderemo le norme-stralcio nel giro di 48 ore. E poi per la maggioranza sarà il momento, o uno dei momenti, della verità». Colajanni: «Proprio la settimana scorsa il Parlamento europeo ha votato a grandissima maggioranza una risoluzione contro la concentrazione dei media. E tutti hanno avuto come naturale punto di riferimento e di forte allarme proprio il caso italia».

il servizio pubblico», sottolinea con forza l'appello. E allora? Ecco la proposta che per ora, sottolinea Giulietti, ha solo «una fortissima carica provocatoria»: «La costituzione di un Comitato di difesa della Rai che si assuma la responsabilità di invitare i cittadini a versare l'importo del canone in uno specifico Fondo di garanzia in attesa della restituzione alla Rai del suo pieno carattere di servizio pubblico essenziale».

GIORGIO FRASCA POLARA ■ ROMA. I Progressisti avevano già dato da un paio di giorni appuntamento ai giornalisti per presentare, ieri mattina, l'odierna riunione dei loro stati generali parlamentari in vista dell'inizio della battaglia nell'aula della Camera sulla finanziaria. Ma, col precipitare degli eventi radiotelevisivi, immediata modifica dei programmi: conferma si della conferenza stampa, ma su tutt'altro argomento: la nuova spartizione delle poltrone in Rai, che «suscita sdegno e vivissima preoccupazione», sottolinea subito il presidente dei deputati progressisti, Luigi Berlinguer. A sera, sarà Massimo D'Alema, segretario del Pds, a qualificare come «un'operazione abbastanza spaventosa», che «configura una vera destrutturazione della Rai», la spartizione avvenuta nell'azienda pubblica. D'Alema vede nella vicenda un «aspetto terrificante» di «persecuzione delle persone», e ha l'impressione che la maggioranza del Cda «abbia la lista nera di quelli che devono essere liquidati per le loro opinioni politiche». Insomma, «qualcosa che ricorda i tempi bui», «qualcosa di fascista nel modo di procedere», in linea con «un governo che anziché governare dedica gran parte del suo tempo a tentare di distruggere l'opposizione».

Polemiche nel Polo. Critici Taradash e Del Noce. Selva esulta. Storace: «Opposizioni oscene» Maroni: «Hanno fatto come la vecchia Dc»

FABRIZIO RONDOLINO ■ ROMA. Il giudizio della Voce repubblicana sulle nuove nomine decise dal Consiglio d'amministrazione della Rai è drastico: Alleanza nazionale «si è riempita finalmente la panca». Berlusconi «ha evidentemente puntato sulla demolizione della Rai». Può darsi che il giornale repubblicano pechi di eccesso polemico. Sicuramente, però, segnala un aspetto tutt'altro che secondario della vicenda: la maggioranza ha proceduto d'imperio nell'occupazione del servizio pubblico, ma, vien da chiedersi, esiste ancora una maggioranza? Dopo le violente polemiche leghiste seguite alla prima tornata di nomine, e alla vigilia di un'imprecisata quanto minacciosa «verifica» chiesta da Bossi, ci si sarebbe infatti aspettati, da parte di Fini e Berlusconi, un gesto di disponibilità verso il Carnoccio. Cioè, per intendersi, l'attribuzione di qualche poltrona non puramente decorativa. Così invece non è stato. Forza Italia e An, rici-

clando democristiani e socialisti, hanno conquistato pressoché tutto il conquistabile. L'allarme di Maroni «Non parlo per carità di patria», si defila il capogruppo leghista Francesco Tabladini. Ma Roberto Maroni qualcosa da dire ce l'ha. E le sue parole acquistano tanto più significato, se si pensa che a pronunciare è la «colomba» della Lega, l'uomo che più di ogni altro sembra avere a cuore le sorti del governo. «È un'occupazione del potere», spiega Maroni all'Ansa «in funzione del soddisfacimento degli appetiti. Una nazione del sistema è cambiato solo il colore, da bianco a nero». Il segno complessivo dell'operazione è, a giudizio del vicepresidente del Consiglio, quello della restaurazione. E da qui, secondo Maroni, che bisogna partire. «Ci ostiniamo a dirlo a Berlusconi», sottolinea «che

senza politica» delle nuove nomine. Ma è soprattutto da Fabrizio Del Noce che viene la critica più articolata alle decisioni della Moratti. Del Noce, che è tuttora, formalmente, il responsabile di Forza Italia per l'informazione, contesta la rimozione di Del Bosco da Televideo e di Iseppi da Rai2, nonché, soprattutto, «la duplicazione con direttori di rete e direttori a ore». Su tutt'altro livello, proprio ieri il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Vittorio Dotti, ha chiesto formalmente di aprire un ampio dibattito sulla linea politica», sottolineando che «Forza Italia non deve farsi stritolare da An». Come si vede, parole molto simili a quelle di Maroni. Le critiche di Del Noce devono forse leggersi in questo più ampio contesto. La partita-Rai (come, per esempio, quella dei commissari europei) segnala con forza la prevalenza, all'interno della coalizione, di un asse Berlusconi-Fini che non soltanto taglia fuori la Lega, ma nei fatti emargina anche quelle componenti di Forza Italia,

minoritarie e per lo più non di provenienza Fininvest, che al «muro contro muro» preferirebbero una politica più duttile e, soprattutto, più aperta ai popolari. Così, bisognerebbe forse parlare di asse Previt-Fini: è il ministro della Difesa, infatti, il vero uomo forte del «partito» berlusconiano.

«Un televisore in ogni casa» In attesa di capire come andranno le cose nella maggioranza - «Siamo ormai giunti ai margini di una crisi», diceva ieri il progressista Berlinguer - resta il fatto che le nomine appena varate ipotizzano pesantemente il futuro del servizio pubblico. La soddisfazione della componente neofascista della maggioranza è da questo punto di vista emblematica. Gustavo Selva difende i nuovi direttori e vicedirettori perché «disposti anche e soprattutto ad opporsi all'arroganza della sinistra». E Francesco Storace rivolge un'interpellanza a Berlusconi per denunciare l'«oscena polemica imbastita dalle opposizioni». Commenta Giovanni Bianchi, presidente del Ppi: «Con l'informazione è a rischio la democrazia. Non ci sono i blindati per le strade: c'è un televisore in ogni famiglia».

Informazioni parlamentari. Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA all'Assemblea di tutti gli eletti progressisti che si terrà giovedì 3 novembre ore 15, presso l'Auletta dei Gruppi parlamentari di Montecitorio. Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti alle sedute di giovedì 3 e venerdì 4 novembre. Avrà luogo la discussione generale su legge Finanziaria, Bilancio dello Stato e Disegno di legge collegato.

COMUNE DI CERVIA (Provincia di Ravenna) Ai sensi dell'art. 20 della legge n. 55/90 si rende noto che la gara di appalto relativa ai servizi di assistenza ed educazione bambini fascia di età 3 mesi - 7 anni periodo 1.9.94/31.8.95, per un importo a base d'asta di L. 132.487.500, è stata aggiudicata alla Coop. Bidentina Servizi di Forlì con un'offerta di L. 114.500.000. Ditte partecipanti: C.B.S. Forlì; Fiorita Coop; Impresa Servizi Sociali di Nola (NA); Coop. Fioridiale di Modena in associazione di impresa con Coop. Sociale Arcobaleno. IL DIRIGENTE SETTORE (Dott. L. Bernabucci)

ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI DEL PDS Diritto allo studio, rappresentanza, democrazia. Le strategie degli studenti universitari del Pds. Introducono Fabrizia Giuliani, Lazzaro Pietragnoli Partecipano Luigi Berlinguer, Cesare Salvi Giovanni Ragone, Nicola Zingaretti Claudia Mancina, Alfiero Grandi Interviene Massimo D'Alema Roma, 5 dicembre 1994 Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure, 4